

Credo che la realizzazione di un sistema educativo europeo unificato debba essere compiuta con la stessa coraggiosa determinazione con la quale si sono unificati altri settori, come il mercato o la moneta.

Infatti solo la volontà politica condivisa di pensare in grande, oltre i confini del proprio stato e delle proprie regole, potrà regalare all'Europa una scuola veramente europea. Parafrasando una famosa frase di Cavour, potremmo dire che "fatta l'Europa bisogna fare gli Europei"; mi chiedo dove sia luogo più idoneo della scuola dove formare coscienze e conoscenze, dove plasmare individui e cittadini, dove stimolare idee ed opinioni.

Pertanto occorre che la scuola del futuro abbia come obiettivo quello di aprirsi all'Europa e di favorire le occasioni di scambio, di conoscenze ed esperienze.

Il primo passo è quello di rendere più dinamico il sistema dell'insegnamento, sia sul piano dei programmi che su quello delle risorse umane.

Se, infatti, è giusto ed opportuno che ogni stato europeo conservi nei propri programmi una parte rilevante legata alla propria lingua e cultura, è altrettanto necessario che le conoscenze di tipo scientifico e tecnologico siano determinate e verificate con criteri più generali, per assicurare ad ogni cittadino Europeo, qualunque ne sia la provenienza, pari opportunità lavorative. Per questo motivo, se a guidare i bambini nei primi passi verso la conoscenza dovrà necessariamente continuare ad essere la figura di un maestro in grado di fornire a tutti solide basi linguistiche e matematiche, fondamentali per ogni successiva costruzione dei saperi, l'istruzione post-elementare dovrà essere in grado di creare un percorso educativo dove ciascun ragazzo possa trovare soddisfazione alle proprie aspirazioni. Infatti un rapporto positivo con la scuola è fondamentale per mantenere nell'adulto il desiderio di continuare la propria formazione.

Per realizzare questo obiettivo occorre:

1. che i ragazzi siano ascoltati e guidati nelle proprie scelte. Questo lavoro, spesso sottovalutato ed affidato ai "volontari dell'orientamento", avrebbe invece bisogno di persone con competenze specifiche in grado di aiutare i ragazzi a fare chiarezza sulle loro effettive aspirazioni. La diversificazione dei percorsi e degli obiettivi deve attenere non solo agli interessi specifici, ma anche alle effettive capacità cognitive di ciascuno. La scuola dovrebbe essere in grado di valutare ed indirizzare correttamente i propri alunni, motivandoli ad impegnarsi per il raggiungimento di traguardi necessariamente diversificati, ma non per questo meno importanti.
2. che chi insegna abbia una profonda conoscenza e sia realmente appassionato del proprio insegnamento. Nel reclutamento degli insegnanti dovrebbe avvenire una sorta di rivoluzione copernicana, nel senso che non dovrebbe esistere prima la materia e dopo l'insegnante, ma prima l'insegnante e dopo la materia. Vale a dire, un insegnante dovrebbe dichiarare nel proprio curriculum i suoi studi, le sue esperienze ed i suoi interessi ed occupare un posto che gli consenta di fare quello che veramente sa fare. Infatti un docente messo a fare cose che non gli piacciono o non lo interessano sarà una persona frustrata e un cattivissimo maestro, mentre se crede in quello che fa, riuscirà ad interessare ed emozionare i propri studenti.
3. che la scuola offra ambienti dove è piacevole stare ed attrezzature adeguate.

La formazione primaria, indispensabile per porre le basi delle future conoscenze dovrebbe essere costituita da tre sole materie obbligatorie (grammatica e lessico della propria lingua madre con ampia lettura di testi; matematica di base; uso parlato, scritto, comprensione orale della lingua inglese) oltre ad eventuali corsi facoltativi di musica, disegno, ulteriore lingua straniera o altro, a seconda dell'offerta formativa proposta dalla scuola, in base alle proprie risorse professionali e alle richieste dell'utenza. Va da sé che le lingue (come le altre materie, del resto) dovrebbero essere insegnate da chi ne ha una effettiva ed approfondita conoscenza. Quando prima mi riferivo alla necessità di un impiego più dinamico e meno ingessato degli insegnanti, volevo proprio significare questo: riuscire a mettere la persona giusta al posto giusto.

Credo che una scelta ponderata delle risorse umane e professionali da impiegare nella scuola sia fondamentale per avere una scuola che sappia rispondere in modo adeguato ai bisogni di una società sempre più complessa ed esigente. Il sistema del reclutamento del personale, infatti, è il nodo cruciale per il funzionamento di qualunque azienda e deve seguire delle regole che siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi che questa si è posta. Purtroppo, nella scuola italiana, siamo attualmente in presenza di regole ben lontane da quelle che il buon senso (e non un diffuso assistenzialismo) dovrebbe imporre. Per questo ritengo che sarebbe auspicabile che le regole del reclutamento degli insegnanti, dei dirigenti e di chi ha, a vario titolo, responsabilità nel sistema educativo fossero unificate a livello europeo e rese omogenee nei vari stati, come pure le regole per la verifica dei risultati, che mi sembrerebbe ovvio dovessero riguardare non solo i fruitori del servizio scolastico, ma anche gli erogatori di questo. Regole unificate potrebbero, inoltre, favorire la mobilità delle persone, che è poi il modo più efficace per interagire fra popoli ed arricchirci ciascuno con le esperienze dell'altro. Se, infatti, vogliamo pensare ad una reale costruzione del cittadino europeo di domani, dobbiamo favorire in ogni modo la possibilità di muoversi e di fare esperienze, anche per limitati periodi di tempo, da parte di chi opera nella scuola. Attualmente, infatti, quello che dovrebbe essere l'ambiente più aperto ad ogni nuova esperienza, la scuola, rischia invece di essere il più ostinato ad arroccarsi sui propri irrinunciabili privilegi e restio a mostrarsi al giudizio degli altri.

Credo che molti dei problemi della scuola potrebbero essere risolti riconoscendo ad essa, non solo a parole, ma con il reale impegno politico di cooperare per la sua riorganizzazione su basi condivise a livello comunitario, il ruolo fondamentale che riveste nella società; pretendendo da essa in modo molto deciso e senza nessuna indulgenza il raggiungimento dei suoi fondamentali obiettivi, ma mettendola anche in grado di poterli raggiungere.

Anna Picchi – Direttore Amministrativo – Istituto Comprensivo “Insieme” Montalcino (SI)